

COMUNITA' DI MARONE

Notiziario di Vita Parrocchiale



Estate 1996

In copertina: Affresco di Casa Girelli

L'epopea di S. Angela rivive sulla parete

L'artista si è messa al lavoro e oggi il risultato è alla vista di quanti possono agevolmente ripercorrere un buon tratto di strada nella ricerca di Dio. Così la Scarduelli descrive cosa ha compiuto: «La parete absidale del presbiterio è denominata dalla figura del Crocifisso risorto che tende la sua mano a sant'Angela; la santa, con fare devoto e riverente si appoggia a Lui venendo verso il pubblico, annunciatrice e mediatrice con la sua Regola da proporre.

«Dietro sant'Angela i suoi grandi ispiratori: la martire Orsola che indica Cristo e Francesco, il quale rimanda alla devozione della Merici che fu terziaria francescana. Accanto a loro i frutti della vocazione e dell'impegno di sant'Angela: una suora orsolina e due «Angeline»: una giovane all'inizio della sua vocazione in un atteggiamento di offerta e l'altra, ormai anziana, che dopo una vita di preghiera e servizio, adora genuflessa.

«All'altro lato del Crocifisso, le due sorelle Girelli, serve di Dio, patrona della casa, donne straordinarie e tanto diverse da completarsi in una continua testimonianza di santità. Maddalena, forte, decisa, imperativa, che propone la Regola di sant'Angela, (mortificata durante la soppressione napoleonica), avanza protagonista, mentre, in secondo piano, Elisabetta, la dolce Bettina, testimone efficace della misericordia divina, è tra le figliole accolte e protette in quella casa, dove nel continuo lavoro di tessitura (di cui la tela in un cesto è evidente testimonianza), si univa una continua catechesi».

«Dietro il gruppo s'innalza una mitria e un volto in cui ogni vescovo bresciano, da mons. Verzeri al vescovo Bruno, si possono identificare come padri, che con l'aiuto e la protezione, hanno perpetuato il loro impegno a favore della Compagnia. Ad avvolgere il tutto, un angelo nunziante e la Madonna annunciata, nel meraviglioso mistero della incarnazione, con cui inizia per l'uomo la straordinaria storia della salvezza». In tempi in cui anche la nostra Chiesa si interroga su tante cose, la Scarduelli ha fissa-

(continua a pag. 30)

COMUNITA' DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

ESTATE 1996

Dir. Responsabile:
Gabriele Filippini

Stampa:
Tip. Quetti - Artogne

Fotocomposizione:
S. Quetti - Artogne

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Borboni Attilio
Felappi Giacomo
Gamba Gledis
Guerini Angelina
Locatelli Bruno
don Alessandro
don Pierino

Hanno collaborato: Animatori Oratorio - Bruno Tolotti -
Luigi Almici - Suor Francisca - Franco Frassine - Paolo

Pellegrinaggio

Per me e per alcuni di noi questo è stato un tempo di Pellegrinaggio.

Sono arrivato, ancora una volta fino a Gerusalemme e di lì ho raggiunto i «confini del mondo», là dove Gesù ha mandato, da Gerusalemme, i suoi apostoli.

Tutto questo è divenuto simbolo del Pellegrinaggio che è la vita di ogni uomo: salire la santa montagna di Dio, passando attraverso la storia degli uomini chiamati a far parte del suo Regno.

Dalla città santa di Gerusalemme, alla città-babilonia di El Dorado (Venezuela) dove l'oro produce l'anti-Regno. Dalle rive del Lago di Galilea, dove riecheggia la predicazione delle Beatitudini, alle acque possenti della cascata del fiume Aponwao, dove una grande tragedia umana ha rivelato grandi fioriture di amore.

Dall'archeologia della fede, dove le pietre parlano del passaggio del Signore, alla scoperta dei germogli del suo Regno, per l'azione attuale dello Spirito.

El Dorado: dove don Riccardo ha svolto il suo ministero in situazioni drammatiche, e dove i preti vi resistono per pochi anni dove il nome (oro) è un programma: sfruttamenti, ubriacature, violenze, prostituzione, abbruttimenti, dove sono fioriti tanti segni dell'amore del Signore.

Gerusalemme: dove Gesù, amando e portando liberazione ai poveri, ai peccatori, alle prostitute, agli emarginati, è apparso come il volto misericordioso del Padre dove si è svolto il più grande dramma della storia e la più grande vittoria sulle forze del male e della morte.

Due frasi tolte dai Salmi dei pellegrini, mi sono rimaste impresse, per meditazione e programma.

«Troppo a lungo se n'è stata l'anima mia con gente nemica della pace!» (Sl 120) pensavo, mentre, in Terra santa, si sentivano gli echi di una guerra che stenta a finire e il mio cuore era turbato da tante incomprensioni, intolleranze e divisioni che si verificano anche in mezzo a noi.

«Quelli che hanno seminato nel pianto, raccoglieranno nella gioia» (Sl. 126). Ho raccolto le lacrime dei familiari delle vittime dell'Aponwao e contemplato la grande cascata delle lacrime di quanti soffrono per generare un mondo nuovo nell'amore.

Il tempo di Pellegrinaggio diventi dimensione di vita e i piccoli pellegrinaggi che tutti facciamo alimentino nel cuore la nostalgia del Cielo.

«Quale gioia, quando mi dissero, andremo alla casa del Signore... e ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!».

don Pierino

L'esortazione post-sinodale

Vita consacrata, un dono prezioso per la Chiesa e per il mondo

Del Sinodo sulla vita consacrata svoltosi nell'ottobre del 1994 esce ora il documento finale sotto forma di «Esortazione post-sinodale» a firma del Santo Padre. Si tratta di un testo molto ampio (193 pagine) che definisce accuratamente le caratteristiche che i religiosi appartenenti alle più diverse congregazioni e società debbono avere e il posto che la vita consacrata ha nella Chiesa e nel mondo.

Il documento si articola in tre parti, ognuna delle quali ha un titolo in latino: *Confessio Trinitatis* (i religiosi sono testimoni del divino); *Signum fraternitatis* (i religiosi segno di comunione); *Servitium caritatis* (la loro testimonianza, nel mondo, dell'amore di Dio).

I problemi emergenti - L'associazione apostolica raccomanda soprattutto ai membri delle numerose congregazioni e società di non isolarsi nell'autonoma gestione del proprio carisma, ma di considerare sempre il loro inserimento e il loro servizio nella Chiesa intera, mantenendo tuttavia intatto il loro carisma particolare. Contro le **tentazioni moderne** il Papa raccomanda la fedeltà alle regole dettate dai fondatori: «La legittima esigenza di conoscere la società odierna per rispondere alle sue sfide può indurre a cedere alle mode del momento, con diminuzione del fervore spirituale o con atteggiamenti di scoraggiamento. La possibilità di una formazione spirituale più elevata potrebbe spingere le persone consacrate ad un certo sentimento di supe-

riorità rispetto agli altri fedeli, mentre l'urgenza di legittima e doverosa qualificazione può trasformarsi in una esasperata ricerca di efficienza, quasi che il servizio apostolico dipenda prevalentemente dai mezzi umani, anziché da Dio. Il lodevole desiderio di farsi vicini agli uomini e alle donne del nostro tempo, credenti e non credenti, poveri e ricchi, può portare all'adorazione di uno stile di vita secolarizzato o ad una promozione dei valori umani in senso puramente orizzontale.

La vita consacrata si svolge nella **fraternità**, che spesso viene insidiata da «i dinamismi disgregatori presenti nel cuore dell'uomo e nei rapporti sociali», «prontezza nell'accogliere l'altro così com'è» e la capacità di «perdonare settanta volte sette».

Un altro punto che segna qualche difficoltà, è il rapporto con tutte le altre parti della Chiesa universale: «Gli istituti - dice l'Esortazione - debbono avere la loro giusta autonomia... ma non possono invocarla per giustificare scelte che di fatto contrastano con le esigenze di organica comunione poste da una sana vita ecclesiale». Occorre perciò un «dialogo cordiale, costante e aperto tra Vescovi e Superiori». Infatti «i molteplici carismi dei rispettivi Istituti sono donati dallo Spirito Santo in vista del bene dell'intero Corpo mistico».

Il tempo nostro, così ricco di cambiamenti pone in crisi anche molti Istituti. Si pone così il problema della **riorganizzazione delle opere**, spesso ri-

maste prive di vocazioni. Ma queste difficoltà «non devono in alcun modo far perdere la fiducia nella forza evangelica della vita consacrata». Infatti «la vera sconfitta della vita consacrata non sta nel declino numerico, ma nel venir meno dell'adesione spirituale al Signore e alla propria vocazione e missione». Le nuove condizioni della vita impongono, negli Istituti, una preparazione completa; umana, culturale, spirituale e pastorale. L'Esortazione ritiene opportune quindi «adeguate strutture per la **formazione dei formatori**».

In questo senso gli Istituti più attrezzati dovranno dare un aiuto a quelli di più recente fondazione. «In questo modo la vita consacrata non si limiterà a leggere i segni dei tempi, ma contribuirà ad elaborare nuovi progetti di evangelizzazione per le odierne situazioni».

Che cosa è la vita consacrata. Ecco alcune definizioni che troviamo nel corso del documento:

- «tipica e permanente «visibilità» in mezzo al mondo dei tratti caratteristici di Cristo, vergine, povero ed obbediente»;
- «via di speciale sequela di Cristo per dedicarsi a Lui con cuore indiviso»;
- «è vita d'amore oblativo, di concreto e generoso servizio»;
- «un dono prezioso per la comunità ecclesiale»;
- «memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù»;
- «memoria delle meraviglie operate da Dio, vigilia del compimento ultimo della speranza»;



ESORTAZIONE APOSTOLICA
POST-SINODALE

VITA CONSECRATA

DEL SANTO PADRE

GIOVANNI PAOLO II

ALL'EPISCOPATO E AL CLERO
AGLI ORDINI E CONGREGAZIONI RELIGIOSE
ALLE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA
AGLI ISTITUTI SECOLARI
E A TUTTI I FEDELI
CIRCA LA VITA CONSACRATA E LA SUA MISSIONE
NELLA CHIESA E NEL MONDO

- «i laici hanno come caratteristica peculiare, anche se non esclusiva, la secolarità, i pastori la ministerialità, i consacrati la speciale conformazione a Cristo vergine, povero e obbediente»;
- «non è forse, la vita consacrata, una sorta di «spreco» di energie umane, utilizzabili altrimenti per il bene dell'umanità e della Chiesa? No, è un'ovvia risposta d'amore, è esultante gratitudine per essere ammessi in modo tutto speciale alla conoscenza del Figlio e alla Condivisione della sua divina missione nel mondo».

Le parole forti. Nell'impossibilità di sintetizzare in breve spazio tutta l'Esortazione, proponiamo qui un piccolo dizionario.

Donna consacrata - «Non si può non riconoscere la fonda-

tezza di molte rivendicazioni concernenti la posizione della donna...»; la nuova coscienza femminile aiuta anche gli uomini a rivedere i loro schemi mentali...; tocca alle donne farsi promotrici di un «nuovo femminismo» che sappia riconoscere ed esprimere il vero genio femminile».

Missione - «La persona consacrata è in missione in virtù della stessa consacrazione... essa ha il compito profetico di ricordare e servire il disegno di Dio».

Fraternità - «Le comunità di vita consacrata sono mandate ad annunciare il valore della fraternità cristiana che fa riconoscere tutti come fratelli e spingere all'amore oblativo verso tutti».

Povertà, castità, obbedien-

za - «La loro professione, pur affermando il valore dei beni creati, li relativizza... proponendo una «terapia spirituale» per l'umanità... la pratica gioiosa della castità perfetta, quale testimonianza della potenza dell'amore di Dio nella fragilità della condizione umana; ... la testimonianza evangelica di abnegazione e sobrietà in uno stile di vita semplice e ospitale è un esempio per quanti rimangono indifferenti di fronte alle necessità del prossimo; ...l'obbedienza caratterizza la vita consacrata... non c'è contraddizione tra obbedienza e libertà; contro lo spirito di discordia e di divisione, autorità ed obbedienza risplendono come un segno dell'unica paternità che viene da Dio...».

Carità - «La ricerca della divina bellezza spinge le persone consacrate a prendersi cura dell'immagine divina deformata nei volti di fratelli e sorelle, volti sfigurati dalla fame, volti delusi da promesse politiche, volti umiliati di chi vede disprezzata la propria cultura, volti spaventati dalla violenza quotidiana e indiscriminata, volti angustati di minorenni, volti di donne offese e umiliate, volti stanchi di migranti senza degna accoglienza, volti di anziani senza le minime condizioni per una vita degna».

Profezia - «La vita consacrata è una speciale forma di partecipazione alla funzione profetica di Cristo... la vera profezia nasce da Dio, dall'amicizia con Lui, dall'ascolto attento della sua parola... la stessa vita fraterna è profezia in atto...».

Prima Comunione

26 Maggio

Cristini Luca
Aheza Alessandra
Ghitti Michele
Aorini Davide
Grandelli Valentina
Guerini Giuseppe
Guerini Pierangela
Migale Vincenzo
Locatelli Lorenzo
Marchina Paolo

Pezzotti Stefania
Righettini Claudio
Serioli Patrizia
Ciocchi Alex
Chirardelli Stefano
Giacomelli Simone
Guerini Donata
Guerini Michele
Guerini Nicola
Moretti Elena

Moretti Monia
Polini Giovanni
Serioli Claudio
Simonini Carolina
Serioli Luca
Zanotti Carlo Alberto
Zanotti Cinzia
Zanotti Paola



Santa Cresima

12 Maggio

Benedetti Giacomo
Caria Annalisa
Cocchi Alida
Cristini Gianni
Cristini Areta
Cristini Maria
D'elia Samantha
Faliselli Daniela
Faliselli Silvia
Felappi Giovanni
Ghitti Ottavia
Grandelli Monica

Grassi Alida
Guerini Daniele
Guerini Enrica
Guerini G. Paolo
Guerini Giulia
Guerini Lucia
Guerini Margherita
Guerini Maruska
Guerini Moira
Guerini Thomas
Masalmeh Carlo
Messina M. Grazia

Moretti Nagaja
Omodei Battista
Omodei Jessica
Picchi Omar
Rinaldi Marco
Tirendi Gloria
Turelli Enrico
Uccelli Simonetta
Zanotti David
Zanotti Stefania



Suor Margheritina

50° di professione religiosa

*«Chiamaci dietro a Te
Tu che sei Via e Vita»*
S. Bernardo

Antonietta Zanotti, nata a Marone il 26 marzo 1922, avverte la chiamata divina e con gioia apre il suo cuore al Signore che con infinita tenerezza, accompagna la sua creatura, trasforma sotto il lavoro della sua mano delicata, il suo cuore e canta con riconoscenza il «sì» al suo Creatore.

Nel 1943 lascia la casa paterna per far parte della famiglia religiosa delle Suore Orsoline di Gandino (Bs). Veste l'abito religioso nel 1944 e prende il nome di Suor Margheritina. Giorno dopo giorno vive la sua donazione sotto lo sguardo meraviglioso dello Spirito Santo, donandosi con grande generosità alla scuola e alle opere parrocchiali specifiche dell'istituto.

Vive il suo entusiasmo apostolico soprattutto a Roma, nella scuola elementare dell'istituto S. Gaetano in viale Trastevere dal 1946 al 1975 e alla Scuola Elementare dell'Istituto S.S. Vergine in Via Cassia dal 1975 al 1992 anno in cui termina il suo insegnamento.

Lei è finalmente giunta al traguardo tanto sognato del 50° di professione religiosa poiché ha emesso la 1ª professione nel 1946. Eleviamo un grazie al Signore che si è compiaciuto di guardare la nostra parrocchia con l'auspicio di nuove vocazioni religiose.



Bacheca

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

Luglio 28 ore 16,00
 Agosto 25 ore 11,30
 Settembre 29 ore 15,30

UFFICIO MENSILE PER I DEFUNTI (al Cimitero)

Luglio 29 ore 18,30
 Agosto 26 ore 18,30
 Settembre 30 ore 17,00

ANNIVERSARI

Don ABRAMO MARTINELLI, residente presso la casa della chiesa di Vesto, ha compiuto 50 anni di sacerdozio. La celebrazione è avvenuta presso la «Domus salutis» di Brescia, dove don Abramo si trova ospite, il sabato 15-6-1996.

Don Abramo celebra la sua vita sacerdotale sull'altare della sua infermità e compie il prezioso ministero della preghiera e dell'offerta. Gli auguriamo un sacerdozio fecondo e il conforto del Signore.

! *

Don GIUSEPPE GHITTI il giorno 12-6-1996 ha celebrato il 25° di ordinazione sacerdotale. Don Giuseppe è in Brasile dal 1982, dove è parroco di Itaobim, dopo aver compiuto gli studi teologici a Roma ed essere stato Assistente diocesano di A.C. La comunità di Itaobim ha fatto una «festona» il 14 giugno. Anche a lui mandiamo, attraverso il Bollettino, il nostro ricordo affettuoso, la preghiera e tantissimi Auguri.



FESTA DELLA FAMIGLIA 1996

Domenica 5 Maggio si è svolta la consueta «Festa della Famiglia» organizzata dalla Scuola Materna.

Nella mattinata i bambini con le proprie famiglie e le educatrici si sono recati nella

chiesa parrocchiale per partecipare alla S. Messa, che per l'occasione è stata animata dai genitori e dai bambini.

Il pomeriggio è stato all'insegna del divertimento e dell'allegria: giochi che hanno coinvolto le famiglie e canti dedicati alla mamma e al papà.

Tutti i bambini sono stati premiati con una medaglia, ma non solo: quelli frequentanti l'ultimo anno di Scuola Materna hanno ricevuto anche un cappello da laureati e il diploma di «promozione».

La giornata si è conclusa con la consegna dei lavoretti e, cosa più apprezzata, un gustoso gelato.

Per la buona riuscita della giornata si ringraziano i genitori che hanno collaborato all'organizzazione e tutti i partecipanti.

Le educatrici



Nella terra di Gesù - il Cristo

Pellegrinaggio parrocchiale

Dall'11 al 18 del mese di aprile 1996 un gruppo di Maronesi è stato in pellegrinaggio in Terra Santa.

In questa righe tento di riportare alcune impressioni sul quel viaggio, anche se è molto difficile rendere i sentimenti provati laggiù.

Visitare i Luoghi Santi dove visse Gesù non è la stessa cosa che visitare i luoghi dove vissero Napoleone, Alessandro Magno o i Faraoni d'Egitto...

Un pellegrinaggio non è una gita turistica. La differenza - per il credente - è che GESÙ È il CRISTO, È DIO stesso, che si è fatto bambino nel VENTRE di MARIA, VERGINE e MADRE, duemila anni fa, quando un Arcangelo di nome Gabriele entrò nella sua umile abitazione, una casa-grotta, a NAZARETH di Galilea e LE annunciò il più grande EVENTO della Storia Umana.

Visitando questi luoghi tu provi sentimenti di riverenza e di timore, perchè ovunque tu posi i tuoi piedi, posò i suoi pure Gesù. In quella casa, nel villaggio a due passi da Gerusalemme, a Betania, Gesù solleva entrare a parlare con gli amici Lazzaro, Maria e Marta, la sera quand'era stanco.

Su quel masso tra gli ulivi plurisecolari Gesù sudò sangue, in quella fessura tra la roccia fu issata la croce, lì a fianco fu sepolto e lì risorse il giorno della Pasqua...

Ad un certo punto ti viene la tentazione di voltarti di scatto: «Vuoi vedere che Gesù è qui



Davanti alla moschea di Omar sulla spianata del tempio di Gerusalemme.

dietro di me?» tanto è presente e vivo il suo mondo, tanto è reale il ricordo che di LUI suscitano i posti della sua vita terrena.

La tua Fede, come un pulcino che tenta di uscire dal guscio, si sforza di rompere l'involucro della fantasia di cui spesso è intrisa in forza di un sentire religioso infantile, cui siamo stati abituati da un'educazione «di forma».

Questi luoghi ti costringono a credere a un DIO VERO, CONCRETO, REALE. Qui Cristo non è un favola e tu non puoi «recitare» la parte del credente.

Le preghiere di Gerusalemme

Dal Mar Morto - 400 m. sotto

il livello del mare - siamo saliti a Gerusalemme - 800 m. sopra il livello del mare - con uno sbalzo di 1200 metri.

Dalla camera del Palace Hotel - a fianco dell'Orto degli Ulivi - una splendidissima vista su Gerusalemme.

Un tramonto dorato, quella sera, e un lancinante lamento nell'aria: la voce del Muezzin che invita i fedeli dell'Islam alla preghiera o, come dice Don Gian Mario, prega Allah perchè si ricordi dei suoi fedeli sulla Terra. E mentre oltre le vecchie mura scorgevo minareti e campanili e cupole ho pensato: «In quest'aria tersa e infuocata quante preghiere salgono in alto, preghiere di Cristiani, preghiere di Mussulmani, pre-

ghiere di Ebrei... Si fonderanno insieme - in un'unica invocazione - prima di arrivare al Dio unico o ci sarà prima un ufficio di smistamento postale a seconda della provenienza di fede?».

La valle di Giosafat o del Cedron

Tombe di pietra bianca, infinite, le une accatastate alle altre, lungo i ripidi pendii della valle di Josafat, battute sempre dal sole torrido d'oriente, senza un fiore, senza un filo d'erba, appena lì fuori dalle antiche mura di Gerusalemme...

Dentro quelle pietre i resti di innumerevoli uomini, di ogni epoca e tempo, di ogni fede.

Attendono il suono della tromba dell'Angelo dell'Apocalisse e intanto dormono, dormono, dormono sulla collina. E mentre la sera scende su Gerusalemme mi pare di sentire la voce del Cristo: «Io... sono la resurrezione e la vita!».

Non sempre Dio è il fine

Questi luoghi, e Gerusalemme in particolare, formano il teatro, dove le tre massime religioni monoteistiche recitano il loro «Credo» nell'unico vero Dio, per il Quale Ebrei, Mussulmani e Cristiani si sono scannati nei secoli.

Quali i motivi? Se tre ladri conoscessero ciascuno un terzo del segreto per aprire la cassaforte di una banca, ognuno dovrebbe desiderare o quantomeno essere disponibile a ce-

dere la sua parte di segreto per riuscire a mettere le mani sul malloppo. Come mai allora i rappresentanti delle tre grandi religioni monoteistiche del mondo non si scambiano con ansia e gioia i loro «segreti» per aprire la mente e il cuore alla conoscenza più approfondita e all'amore più sentito dello stesso DIO?

Sembrerebbe la cosa più semplice, se l'intento del contendere fosse DIO.

Ma la Storia ci dice che spesso Dio non è il fine, ma il mezzo attraverso il quale raggiungere il potere: nel corso dei tempi, in nome di questo unico Dio, l'Umanità ha saputo compiere le più indicibili nefandezze.

E la Storia continua...

Il messaggio delle Pietre

Gerusalemme rigurgita di monumenti: chiese, sinagoghe, moschee..., costruiti con pietre provenienti dalla distruzione di precedenti chiese, sinagoghe, moschee...

La Storia infatti ci racconta che il Tempio costruito da re Salomone, quello dei tempi di Gesù, fu abbattuto dai Romani i quali usarono le sue pietre per costruire i templi ai loro Dei pagani.

Ma poi giunsero i Bizantini, i quali distrussero i templi romani e con le stesse pietre innalzarono le loro basiliche. Poi vennero i Mamelucchi e i Mussulmani e con quelle pietre costruirono le loro moschee. E così i Crociati le loro chiese. E

ancora gli Arabi maomettani le loro moschee...

Quelle pietre si sono mescolate più volte per costruire templi dai nomi diversi e dalle fedi differenti, ma sempre nell'intento degli uomini di fare onore e lode a Dio.

E gli uomini, per far questo, nel corso dei millenni, hanno versato fiumi di sangue umano, hanno fatto scorrere torrenti di sudore e di fatiche, hanno riempito mari di lacrime e di dolore...

Tutto in onore del loro Dio, del loro unico Dio... Ma mentre le singole pietre si sono «adattate» man mano nel correre dei secoli a formare ora una moschea, ora una sinagoga, ora una chiesa o un tempio, gli uomini NO! Essi - ognuno a modo proprio - continuano a voler affermare la propria autonomia di VERITÀ, nel senso che solo la mia fede è quella vera ed io non posso confondere le mie idee con le tue, non posso confrontare la mia religione con la tua...

Tutte le pietre di Gerusalemme gridano da secoli questo messaggio. Dio stesso ha permesso che queste pietre si confondessero fra loro e stessero lì a dimostrare l'irrazionalità degli uomini. Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto gridano alle migliaia di visitatori l'assurdità del comportamento umano.

Ma è un grido nel deserto, un urlo costante in un mare morto pullulante di sordi e di ciechi.

Mio fratello

Mentre eravamo a Gerusalemme, Don Pierino mi ha annunciato che mio fratello Renzo era morto improvvisamente a Marone. Fu un colpo tremendo, ma la genuina solidarietà e la sentita e palpabile partecipazione di tutti servirono moltissimo a rappacificarmi dentro.

Ricordo con commozione la S. Messa nella chiesa di Betania concelebrata dai nostri cinque sacerdoti in suffragio della sua anima.

Pellegrinare in Terra Santa è stato anche questo sentirci tanto uniti, è stato anche questo «VIVERE» la solidarietà e non solo ascoltare parole e vedere luoghi. Pensavo che anche mio fratello sentiva, godeva e beneficiava di questa «comunione» cristiana, che unisce il presente della nostra vita al futuro dell'eternità. E pensavo anche che ognuno di noi e tutti insieme coralmemente potevamo ringraziare mio fratello Renzo, che, per il tramite della volontà di Dio, che sa far scaturire il bene anche dalle disgrazie, ci aveva permesso con la sua scomparsa improvvisa di poter vivere un momento così intenso di Fede e di Carità cristiane, proprio lì in quei luoghi dove Cristo visse la sua vita e risuscitò da morte. Eravamo a Betania, in casa di quel Lazzaro a cui Gesù aveva comandato: «Vieni fuori dal sepolcro, te lo dico Io».

Il Perdono - virtù cristiana

Don Gian Mario, ex parroco di Sulzano, figura ascetica autentica e nostra guida, ci ha aperto gli occhi della mente e del cuore su orizzonti storico-geografici della «Terra Santa» attraverso i tantissimi riferimenti biblico-evangelici. L'affermazione che più di ogni altra ci ha colpito profondamente e ci ha fatto meditare è stata questa: «L'unica religione al mondo che predica il «PERDONO» come una virtù è la religione cristiana».

Il Monte delle Beatitudini e il Lago di Genezareth

Vi siamo giunti un giorno poco bello: nuvole e vento, nebbia e un po' di pioggia. Nella basilica ottagonale, a simboleggiare le otto beatitudini, stavan concelebrando la messa pellegrini francesi. Noi siamo scesi nel sotterraneo a vivere un'ora intensa di preghiera e a gustare

riflessioni sulla sconvolgente filosofia delle Beatitudini. Poi dal monte iridato di fiori orientali e di splendide e rigogliose buganvillee abbiamo lanciato uno sguardo alle acque, laggiù in lontananza, del lago di Tiberiade, teatro di molti giorni della vita di Gesù, di molti eclatanti miracoli e profondi suoi discorsi.

E il giorno piovoso ci ha fatto facilmente ricordare il miracolo della Tempesta Sedata e quel rimprovero a Pietro ci è piovuto addosso presente e vivo: «Perché avete paura, uomini di poca fede?». «Ma chi è costui? Anche il vento e le onde del lago gli ubbidiscono».

Questione d'Orgoglio

Nei giorni precedenti al nostro pellegrinare in Terra Santa don Giovanni, parroco di Provaglio d'Iseo, un prete dall'animo semplice e gioioso, ci aveva invitato a una conferenza tenu-



Sul lago di Tiberiade.

ta dal Rabbino Capo della Sinagoga di Milano.

Persona veramente dotta, franca («Io sarò parziale, esordì, cercherò solo di essere il meno parziale possibile!») illustrò la posizione dell'Ebraismo.

Non avevo mai sentito una dissertazione su questo argomento: per questo stetti molto attento e provai sensazioni ed impressioni profonde, soprattutto quando ci si riferiva alla figura di Gesù.

Gesù... per noi DIO, il MESSIA già venuto a salvare il Mondo; per loro, gli Ebrei, semplice profeta.

Più parlava, però, più mi convincevo che il nostro oratore fosse... sotto, sotto... convinto pure lui che quel Gesù di Maria di Nazareth fosse il vero Messia, già venuto duemila anni fa e che nessun'altro Messia avrebbe dovuto più venire in futuro su questa Terra.

Dotto conoscitore di tutte le Sacre Scritture, mi pareva arrampicarsi sui vetri a negare l'evidenza, che pure doveva negare.

Se no l'Ebraismo, come religione, dove sarebbe andata a finire? E l'orgoglio dei Padri, dei Dotti, dei Rabbini? E tutto il patrimonio storico-culturale di questo popolo? E la Terra Promessa agli Ebrei da Dio?

La loro ortodossia, spinta a forme esteriori estemporanee viste poi al Murò del Pianto in Gerusalemme, è veramente un grande ostacolo all'accettazione del Messaggio di un CRI-



Al fiume Giordano: ricordo del battesimo.

STO nato in una grotta, a Betlemme e annunciato a Nazareth.

«Ma che può venir di buono da un paese come Nazareth?»

La semplicità dell'animo, l'abbandono totale e la piena fiducia nella Provvidenza, l'essere Bambini nel senso evangelico... sono l'humus, dove solo può nascere e fiorire il Vangelo.

Basta che pensiamo a figure come S. Francesco d'Assisi, Santa Teresina del Bambin Gesù, al Santo Curato d'Ars...

M.^o Giacomo Felappi

GLI OCCHI DEI BAMBINI

Il Pellegrinaggio in Terra Santa è un'esperienza che vale la pena provare.

Terra di contraddizioni: pace-guerra, religione-ateismo, ricchezza-povertà, sicurezza-preoccupazione, moderno-antico; il tutto alla fine del Mediterraneo, alle soglie dell'Oriente e del continente africano.

Come mai, allora, noi cristiani ma, anche: ebrei, mussulmani, armeni, copti e altri, guardiamo con così tanto interesse a questo lembo di territo-

rio, quale è, appunto, la Terra Santa?

La risposta per un Cristiano è che laggiù Cristo si è rivelato agli uomini, manifestando loro la Sua potenza che continuerà fino al giorno del «Giudizio Universale».

Ogni luogo ci trasmette la presenza di Dio: dalla fertile e generosa Galilea, al deserto di Giuda, dalla pietrosa Giudea, al paesaggio lunare ed aspro del Mar Morto, ma, non così come nella «Città della Pace e della Fede» per eccellenza: Gerusalemme!

In Gerusalemme si raggruppano tutte le speranze del mondo; nessuna religione può rinnegare la «Città delle Città», la Santa, la Capitale dell'Alleanza fra Dio e gli uomini.

Un turista che si presta a visitare i luoghi sacri non come pellegrino, ma come viaggiatore del mondo, affascinato più dai paesaggi e dai monumenti o d'altro, piuttosto che dall'aspetto storico-religioso, qui, non può fare a meno di pensare, anche pur minimamente, ad un qualcosa di straordinario che vi è accaduto!

Quell'uomo-turista, infatti,

come farebbe a dare un significato, anche minimo alla sua esistenza ed a capire il perché tutto il mondo converge in quest'area che ha come suo apice proprio Gerusalemme?

Come giovane, anch'io sono stato affascinato dalla ricchezza artistica monumentale e paesaggistica, (anche se di originale, in certi casi, rimane ben poco a causa delle numerose traversie che questi luoghi hanno subito), perché racchiudono la «Storia» che noi siamo abituati a leggere e a scrivere fin dai banchi di scuola o al catechismo o ad ascoltare nella liturgia; perché ho potuto toccare con mano i luoghi in cui Dio è nato, ha camminato, ha pre-

gato e sofferto, è stato umiliato e crocifisso, è risorto!

Qui Maria, Giuseppe, gli Apostoli, i Profeti e i Re hanno contribuito e continuano a far parte della storia religiosa del mondo intero. Qui ho potuto credere, riflettere, sperare!

Al di là delle meraviglie e sensazioni di ciò che ho visto e provato, ho un grande ricordo indelebile: «gli occhi dei bambini», gli occhi dell'innocenza!

Bambini ai bordi delle strade che elemosinano o vendono souvenirs, alcuni vestiti come i nostri, altri alla ben e meglio.

Bambini belli e brutti, tristi e felici, curati o arruffati.

Una sola cosa li accomuna: i loro occhi scuri e penetranti

che riflettono le sofferenze e le speranze di una terra così tormentata che fatica a trovare un giusto equilibrio a causa della prepotenza e dell'egoismo degli uomini che coinvolgono non solo la Terra Santa, ma tutto il mondo.

I loro occhi innocenti che valgono più delle numerose parole che spesso vengono dette a sproposito, trasmettono un bisogno di aiuto fraterno e di serenità, i loro occhi stanchi hanno bisogno di «Amore universale»!

Perché tali sensazioni sfuggono dagli adulti? Gli occhi dei bambini...

Paolo



S. Giovanni D'Acri: come i crociati...

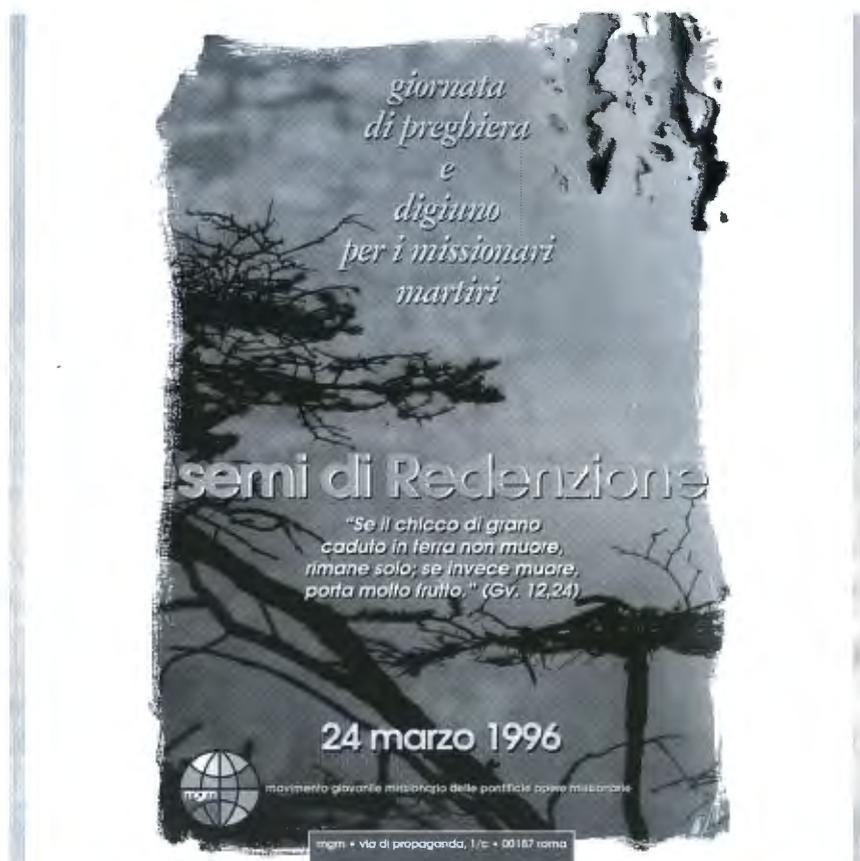
Don Riccardo a un anno dalla scomparsa

Si avvicina il primo anniversario della scomparsa di don Riccardo Benedetti. La nostra Comunità si è impegnata a raccogliere la provocazione che viene dalla vita e dalla morte di questo suo figlio. Desideriamo ricordare alcuni momenti e avvenimenti che ne hanno tenuto viva e onorata la memoria.

24 Marzo: Giornata di preghiera e di digiuno per i missionari martiri

Il Centro Missionario Diocesano ha proposto ai gruppi missionari e alle Parrocchie la celebrazione di questa giornata, ricordando in particolare don Riccardo. I martiri sono coloro che vengono perseguitati e uccisi per odio alla fede in Gesù Cristo, ma in un significato più ampio sono tutti coloro che, «in ogni parte del mondo, sono caduti mentre, nel nome di Cristo diffondevano il suo vangelo, praticavano opere di solidarietà, testimoniavano la giustizia».

In quarant'anni sono circa 600 i missionari caduti sul campo. Paolo VI diceva: «Guardiamoci dal dimenticare questi pionieri del Vangelo nella memoria del cuore e della preghiera». Anche a Marone la celebrazione ha avuto il suo momento culminante nella Via Crucis a S. Pietro, con la partecipazione di una folla da grandi occasioni, pervenuta da molte parrocchie della zona pastorale del Sebino. Un albero di ulivo è stato piantato vicino alla chiesa di S. Pietro, come memoria e segno di un albero destinato a dare frutto.



Ancora Paolo VI pregava: «Signore, fa che questa Chiesa, bagnata dal loro sudore e dal loro sangue, giunga a piena maturità». Lo chiediamo per la Chiesa della Guayana venezuelana e anche per la nostra Chiesa. Dall'albero della Croce, all'albero della vita!

Venezuela: 4-15 giugno 1996

Un viaggio doveroso, faticoso ed edificante quello compiuto da don Pierino e da Giacomo e Fabiola. Si dovevano svolgere alcune pratiche burocratiche, per sbloccare l'eredità di un povero per scelta, possessore di alcuni mezzi per il ministero (auto, piccoli risparmi...) Il tutto, naturalmente è rimasto a

beneficio di quella Chiesa, alla quale la famiglia Benedetti e la parrocchia di Marone hanno consegnato anche un primo aiuto (diecimila dollari) per la costruzione di un Centro di formazione cristiana, nella città di Tumeremo, ultima parrocchia di don Riccardo.

Il viaggio è diventato un pellegrinaggio, che ha portato i tre nei luoghi, dove don Riccardo ha svolto il ministero, prima nelle parrocchie di Quebrada Arriba e Curarigua e poi in quelle di Tumeremo e El Dorado. In ogni luogo hanno raccolto le testimonianze della stima e dell'affetto di quelle popolazioni per don Riccardo e hanno potuto constatare anche le

molte difficoltà che hanno segnato il suo ministero.

La visita alla cascata del fiume Aponwao, in uno scenario di grande bellezza naturale, è stata segnata da emozioni per il ricordo e per l'esperienza di come avvengono certe disgrazie. Momenti forti sono state le celebrazioni e gli incontri con i famigliari delle altre vittime, alcune delle quali hanno pure brillato per altruismo ed eroismo. Ora la nostra Chiesa è più unita nella preghiera e nella solidarietà a quella gente tanto amata da don Riccardo.

Tumeremo: la tomba

La famiglia Benedetti ha lo-
devolmente accondisceso a la-

sciare la salma di don Riccardo in Venezuela. Ora lui vive nella luce di Cristo e le sue spoglie riposano nel cimitero di Tumeremo. La tomba si trova vicino all'entrata; è dignitosa, ricoperta di marmo e sempre ornata di fiori tropicali.

La gente passa vicino, tocca la pietra e fa un segno di croce. A Quebrada Arriba volevano avere il privilegio di questa tomba e certamente don Riccardo avrebbe riscosso tanta venerazione.

A Tumeremo, dove i sacerdoti non resistono tanto, quella tomba è segno forte della presenza di un sacerdote, che aveva scelto di tornare tra quella gente, nonostante le difficoltà,

e ora vi rimane per sempre. Sulla pietra tombale è stata posta una scritta, tolta dal Libro del Cantico dei Cantici: *«Mettimi come sigillo sul tuo cuore, perché forte come la morte è l'amore. Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo»*. (8,6-7) Nessun commento migliore di questo si poteva trovare, per definire e ricordare la vita e la morte di don Riccardo.

Medaglia d'oro al valore civile

Tutti sanno quanto don Riccardo fosse schivo di riconoscimenti e di onori. Per questo ci è piaciuto ancora di più l'atto del Presidente della Repubblica



italiana, che ha conferito a don Riccardo la più alta onorificenza, la Medaglia d'oro al valore civile.

La motivazione è riportata sul «brevetto» del Ministro degli interni, in data 17 maggio '96, che comunica il Decreto del Presidente della Repubblica e che recita così: «*Con grande abnegazione, pur potendosi salvare a nuoto con gli altri passeggeri di una canoa, rimaneva coraggiosamente accanto ad una madre e ad un gruppo di bambini a bordo dell'imbarcazione ormai in balia della corrente, scomparendo insieme a loro nelle rapide di un fiume. Splendido esempio di non comune altruismo e amore cristiano spinti fino all'estremo sacrificio*».

Il 13 Giugno, durante una cerimonia di incontro ufficiale con gli italiani residenti a Ciudad Guayana, l'Ambasciatore italiano in Venezuela, Sua Ecc. Carlo Civiletti, ha consegnato la Medaglia a Giacomo Benedetti, fratello di don Riccardo. La rievocazione commossa e riconoscente è stata tenuta dal Vescovo locale Mons. Ubaldo Santana.

Gli italiani emigrati si sono sentiti molto valorizzati per questo riconoscimento, che onora la presenza italiana nel mondo. Tanto più si senta, ancora una volta, onorata la popolazione di Marone, che troverà modo di ricordare degnamente, anche per i posteri, questo suo figlio «medaglia d'oro al valore civile».



Questo signore ha perso, nella stessa tragedia, la moglie e cinque figli.



IL MINISTRO DELL'INTERNO

Vaduto il Decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1996
con cui fu conferita a la memoria di Padre

Riccardo Antonio BENEDETTI

la medaglia d'oro al valor civile con la seguente motivazione:

"Con grande abnegazione, pur potendosi salvare a nuoto con gli altri passeggeri di una canoa, rimaneva coraggiosamente accanto ad una madre e ad un gruppo di bambini a bordo dell'imbarcazione ormai in balia della corrente, scomparendo insieme a loro nelle rapide di un fiume. Splendido esempio di non comune altruismo e amore cristiano spinti fino all'estremo sacrificio".

17 agosto 1995 - Fiume Aponwao (Venezuela)

Relascia il presente brevetto a documento della ottenuta onorifica ricompensa della quale sarà dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, addì 17 maggio 1996

Il Ministro
Forcieri

Per un'aurora senza tramonto

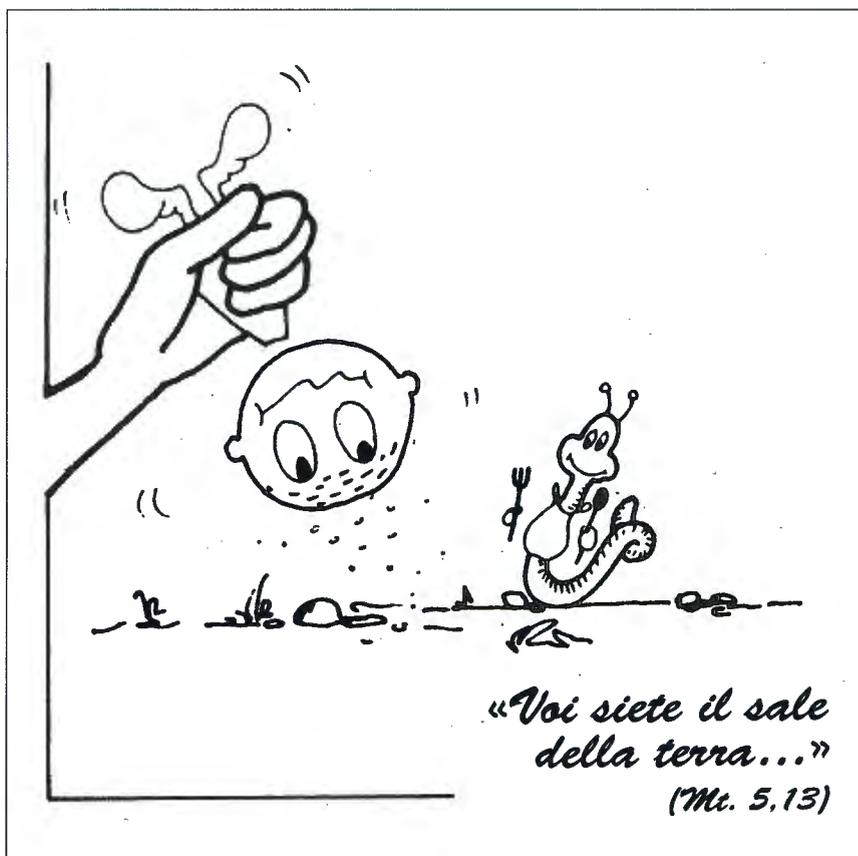
Estate... e vai. Sorge come il sole un cammino che illumina la tua vita. Estate da tempo è sinonimo di incontro, di festa, gioia che nasce dalle cose più semplici, come passeggiare insieme durante le calde sere, con il vento che ti accarezza il viso e porta un po' di frescura alle guance arse dal sole.

Estate è tempo di condivisione: le cose che solitamente nascondi dentro te, sembra possano accedere al cuore dell'altro così, nel modo più naturale, quasi senza pensarci.

Estate è tempo di occasioni che non sempre vengono colte; l'intensità di un incontro resta sempre viva nel nostro ricordo... prova a fermarti a riflettere...

«Ricordo che una volta camminavo lungo la spiaggia con un amico. Parlavamo intensamente del nostro rapporto, sforzandoci di spiegare l'un l'altro e di comprendere i nostri sentimenti reciproci. Eravamo così preoccupati delle nostre difficoltà che non notammo il magnifico tramonto da cui si sprigionava un ricco spettro di colori, sopra le onde incappucciate di schiuma che si rompevano sulla vasta, silenziosa spiaggia. All'improvviso il mio amico esclamò: "Guarda... guarda il sole... guarda!". Mi mise un braccio attorno alle spalle e insieme contemplammo la rutilante sfera di fuoco scomparire gradualmente sotto l'orizzonte del vasto oceano. In quel momento entrambi conoscemmo la speranza e la gioia».

Per un'estate che vogliamo vivere con i ragazzi e i giovani attorno ai temi della speranza e della gioia, della bellezza, del sapore di un incontro, nella sa-



pienza del linguaggio, i nostri problemi, le preoccupazioni rischiano di distoglierci dal gustare la VITA IN PIENEZZA.

Non esistono limiti d'età per imparare a scoprire i doni che ci circondano, la bellezza dell'animo del fratello, il profumo di un fiore, il calore di un sorriso.

Vivere un'aurora senza tramonto diventa la prerogativa per imparare ad amare la vita, perché «quando si ama, le cose acquistano un significato più profondo».

Noi abituati a calcolare anche i secondi, a misurare le parole, a scadenzare gli impegni in questa «magica stagione» slacciamo l'orologio, non prendiamo troppo sul serio gli appuntamenti fissati in agenda se

ci sarà l'occasione per crescere... potrebbe non ripresentarsi.

Dare significato al tempo significa riempirlo di senso, e il senso della vita lo troviamo in Colui che l'ha desiderata. È Lui che traccia un «percorso vita» senza il quale rischiamo di disperderci dopo pochi e incerti passi.

Trovare la rotta può essere difficoltoso se non sai leggere una bussola; conoscere Dio è uscire dal labirinto delle nostre sicurezze, degli egoismi che ancora non ci permettono di essere liberi, è dare un'anima alla nostra vita. Può essere l'inizio di un'aurora che non conoscerà mai il tramonto.

d. Alex

I cresimandi col Papa

Roma Express 29/31 Marzo 1996

Partimmo la sera di venerdì 29 Marzo in 36 da Marone, trentadue cresimandi (quasi tutti) e quattro accompagnatori. Per i ragazzi l'emozione era alle stelle, il primo viaggio da soli (senza genitori s'intende), il primo viaggio in treno, e poi quasi per tutti il primo incontro col Papa. Ci eravamo preparati con serietà a questo pellegrinaggio con la preghiera e il cuore aperto ad accogliere il messaggio che Giovanni Paolo II avrebbe affidato a tutti i giovani del mondo, nella XI giornata della gioventù. «L'amicizia è la vita» era il nostro motto. E ne abbiamo fatta di amicizia con gli amici di Zone che con noi dividevano il pullmann e la carrozza del treno e con tanti altri, simpaticissimi, che abbiamo incontrato.

La notte in treno fu «brava»; gli unici a dormire furono don Alessandro ed Emanuela che soffre di mal di treno. A chi scrive toccava la parte del cer-

bero: «Arriva la Patti!» che Angelo e Marcella, i catechisti di Zone, usavano per cercare di mettere ordine tra mucchi di ragazzi che usavano tutti i modi per conoscersi meglio. Al mattino, l'arrivo fu puntuale, l'organizzazione della Brevitours perfetta. Ogni cosa filava per il verso giusto, ma i ragazzi che non avevano chiuso occhio, a stento ascoltavano le parole della attempata e teutonica guida che ci mostrava i monumenti più belli di Roma.

Con l'arrivo in S. Paolo Fuori le Mura, l'ora del pranzo ci riconciliava con la vita, si trovava il tempo per quattro giochi; i ragazzi al mattino avevano fatto acquisto di numerosi pupazzi di gomma, che torme di cingalesi avevano loro, con insistenza a volte fastidiosa, venduto a «mille lire».

Tutti i mille e sessanta bresciani ci ritrovammo all'interno della basilica per la celebrazione dell'Eucarestia con mon-

signor Olmi, il vescovo ausiliare di Brescia; l'ingresso del vescovo con tutti i sacerdoti che ci accompagnavano fu trionfale: non si sentiva neppure un brusio.

Don Claudio cercava di animare l'assemblea con i canti, ma la stanchezza e la lunghezza dell'omelia, furono più forti di tutto, i pensieri si offuscavano e qualcuno aveva problemi a stare eretto. L'invito ad essere profeti della VITA, dell'AMORE e della GIOIA che il Papa avrebbe lanciato il giorno dopo, la Domenica delle Palme, veniva anticipato da monsignor Olmi, e visto che è stato così ben spiegato, speriamo che i cresimati stiano già facendo i primi passi per metterlo in pratica.

La sera una cena semplice e sostanziosa calmò la fame e poi si pensava ad una notte tranquilla, in letto vero, ma le pareti dei bungalow di Castelfusano, dove i «mille» avevano trovato alloggio, erano piuttosto sottili e la tosse, il chiacchiericcio, i canti ci accompagnarono fin quasi all'alba.

Puntuali arrivammo in piazza S. Pietro, in anticipo per avere i posti migliori e fummo ripagati, perché lo spettacolo fu di quelli che non si dimenticano. La recita della passione del Signore, eseguita da eccezionali cantanti concedeva emozioni profonde, che fecero dimenticare ai più la lunghezza della lettura e il sole cocente della piazza.

Mentre si rendeva lode a Dio in quasi tutte le lingue conosciute, avveniva la consegna



*«Voi siete... la luce del mondo»
(Mc. 5,14)*



della CROCE dalle mani dei cattolici filippini a quelle dei francesi. Le mani bianche dei Francesi si levarono nell'aria come ali di colombe e per un momento indimenticabile, ognuno di noi volò sulla gradinata, lassù in cima e si caricò la Croce di Cristo per noi morto e risorto. E noi comprendemmo le parole di Giovanni Paolo II «il mondo ci deve riconoscere dal fatto che sappiamo comunicare il segno di una grande SPERANZA, quella di Gesù». Il futuro dell'umanità è riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere ragioni di vita e di speranza.

Il ritorno in treno fu «mitico», la radio preadolescenti, radio P.A. permise scambi di idee e di messaggi teneri, soprattutto quelli. L'arrivo a Marone fu secondo copione, genitori trepidanti, saluti e abbracci e tanto entusiasmo. L'abbiamo tenuto vivo fino al giorno della Confermazione, lo conserveranno i nostri ragazzi anche per il futuro? Saranno profeti della vita, dell'amore e del-

la gioia? Quelli che non sono venuti a Roma sappiano che questo pellegrinaggio ci ha resi più sicuri, che Gesù guida i nostri passi. Unico neo nella perfetta riuscita di tutto: non abbiamo potuto visitare la basilica di S. Pietro all'interno, così i ragazzi hanno perso l'occasio-

ne per ammirare capolavori di straordinaria bellezza. Si rifaranno in futuro!

Ci siamo lasciati con un desiderio: «l'anno prossimo a Parigi!». Un grazie a tutti e a don Alessandro «buon lavoro» per l'organizzazione del prossimo pellegrinaggio.



Carnevale: Vesto e Gandane sempre creativi.

Gio & Na... quasi per gioco... una bella esperienza

Eh... sì...

Così quasi per gioco si è deciso di preparare una piccola, divertente recita durante i due giorni del camposcuola invernale. Perché - ci si chiedeva - un'idea così strana? Naturalmente perché l'importante è vivere insieme dei momenti di gioia nel nome di Dio.

E così avvenne... abbiamo preparato ed esibito una recita su Giona in soli due giorni e l'idea ci è tanto piaciuta che abbiamo deciso di proporla anche al popolo di Marone.

...Era una notte che pioveva... e che...

Era la sera del 16 Marzo 1996 quando i 15 componenti dell'equipaggio si accingono a presentarsi al numeroso popolo di Marone (50 persone) con una delle più divertenti recite degli ultimi secoli.

Il vispo Gedeone (Cristiano) con il fido compagno Halley (Mara) presentano Romina nei panni di Giona («GIO» per gli amici); un Giona un po' troppo ribelle che, dopo diversi conflitti con Dio (Matteo) e dopo ripetuti messaggi da piccioni viaggiatori (Donatella) TV e postini, decide di fuggire da questo Dio troppo insistente per i suoi gusti.

Per sua fortuna trova proprio una nave in partenza per Rimini dove potrà godersi sole, ombrelloni e tanta coca cola. La nave non poteva essere condotta che da ex galeotti; il burbero comandante (Davide) e i tre acuti marinai: Sodoma 1 (Chiara), Gomorra 2 (Elena) e Bergamo 3 (Daniela) con alle spalle 20 ergastoli in 4!!!

E qui viene il bello della diretta; grazie al coinvolgente



Gedeone si è riusciti a far partire la nave ed agitare i mari con l'insostituibile aiuto del pubblico!!!

Dopo aver buttato in mare GIO, perché causa di tempesta, arriva in scena Na (Mirko) la balena innamorata (di Dio) dentro la quale avviene la conversione di Gio.

Ebbene sì, non vi è stato ancora detto fino ad ora; ciò che voleva Dio da Giona è che andasse a convertire il popolo perverso di Ninive... Come tutti sapete, il popolo di Ninive capi al volo il messaggio che Dio mandò tramite il nostro amico, tanto che, quando il banditore (Daniele) annunciò per le vie della città la conversione in atto, Giona si arrabbiò nuovamente con Dio dicendogli che era un Dio troppo buono per i suoi gusti.

Si rifugiò allora sotto una pianta (Sara) decidendo di non ascoltare più quel Dio «troppo

buono». Ma Dio, che torna sempre a cercarci, mandò un bruchino (Eleonora) a rodere le radici della pianta per far capire a Giona che ora tocca a lui convertirsi...

Naturalmente senza le tre voci (Mariateresa, Stefania e Elisabetta) e l'attrezzista (Paolo) non sarebbe riuscito così bene come di fatto è stato. Ci siamo divertiti tanto e, come tutte le esperienze gioiose, resterà nel nostro cuore in modo particolare. Vorremmo dirvi che c'è stata una replica a Pavone Mella, molto ben riuscita anch'essa, ma... ahimè... c'erano solo 20 persone a guardarci.

Non fa nulla; l'importante è che ci siamo divertiti un sacco anche quel giorno!!!

Grazie...

Gli animatori

P.S.: ci vediamo al camposcuola del 19-23 Agosto 1996... ciao

Get in, get out

Euroforum '96 (Natoye - Belgio)

15 Maggio: Partenza dalla stazione di Brescia.

Ore 19,00. Dalla voce dell'autista si ode: «Non ci sono POB-LEMI (non è un'errore di stampa)... dov'è che vi devo portare?».

Il viaggio si presentava alquanto enigmatico... infatti è durato la bellezza di 18 ore, senza soste e con un pullman sprovvisto di bagno.

Al mattino ci siamo risvegliate al suono dei BONGHI (classici strumenti africani) e abbiamo potuto ammirare il tipico panorama belga tutto all'insegna della natura: prati verdissimi, fiorellini gialli e mucche ovunque, ma eccoci arrivate al magnifico residence del Patro (scout all'italiana). Scese dal pullman siamo state subito schedate e invitate cor-

tesemente, «blindate», a partecipare all'accoglienza con canti, giochi non competitivi e presentazioni varie.

Ah! Ci siamo dimenticate, forse vi starete chiedendo che cos'è l'EUROFORUM! Semplicissimo! È un incontro di giovani cattolici di tutta Europa, o quasi, che si ritrovano per uno scambio di idee e di esperienze che ognuno porta dal proprio Paese. Le difficoltà con la lingua non sono mancate, in compenso le danze folkloristiche, i giochi e il mimo sono stati degli strumenti efficacissimi e ci hanno aiutato a fare nuove conoscenze. Durante l'ultima serata abbiamo sfilato in abiti tradizionali italiani e finalmente abbiamo potuto mangiare cibi normali (polenta e salame).

19 Maggio: Rientro in Italia

Cambio d'autista, questa volta un tipico bergamasco: «Ueh! Ragassi, sono l'autista, torniamo in Italia vhe!».

Dopo pianti, lacrime di cocodrillo, foto ricordo.. e altre 18 ore di pullman, approdiamo in quel di Brescia. Ci aspettava un'altra piacevole oretta sul treno della Val Camonica (sempre meglio di chi doveva andare ancora fino a Matera!), poi colazione dal Don e finalmente a letto.

L'esperienza non è sicuramente da dimenticare, anzi da ripetere forse l'anno prossimo in Germania. Pensateci anche voi! E... BONNE CHANCE! GOOD LUCK! VIEL GLÜCK! BUONA FORTUNA!

Romi, Robi, Patri e Angi



Dialogo con i missionari

Il ritorno di **don Gigi Guerini** ha portato un'ondata di freschezza, di entusiasmo e di rinnovato impegno di aiuto per l'ospedale di Viseu. Ora don Gigi è ritornato là e diventerà parroco di quella grande parrocchia. L'attuale parroco, don Carlo Verzelletti, è stato nominato Vescovo ausiliare di Belém, capitale dello stato del Parà, in Brasile, una grande città posta sul delta del Rio delle Amazzoni. Don Gigi, per ora, resta solo, con la parrocchia, impegnativa per l'estensione e per le opere in costruzione. Alla fine di luglio riceverà la visita del nostro Vescovo, che incontrerà, proprio a Viseu, tutti i sacerdoti bresciani che operano in America Latina. Don Gigi ha proprio bisogno dei nostri auguri e del nostro sostegno.

La venuta di **don Piermartino Pezzotti** è stata provocata dalla scomparsa immatura del suo papà Alfredo Pezzotti. La morte e i funerali sono avvenuti qui da noi e questo ci ha fatto sentire don Piermartino un po' più nostro.

La corale partecipazione dei maronesi al lutto è stata di conforto per lui e per la famiglia. Ora è già tornato a Chapada do Norte, in Brasile, che da poco è diventata la sua nuova parrocchia. Nella lettera di pasqua, ci aveva presentato la nuova missione così:

«Come forse saprete adesso non sono più nella comunità parrocchiale di Pedra Azul con



mio zio don Felice ma mi trovo a Chapada do Norte. È una piccola città (non arriva a 3000 abitanti) ma la parrocchia si estende per molti Km fino ad attingere 32 comunità di base dislocate nella zona rurale, dove vive la maggioranza della gente (circa 13000 abitanti).

In questi giorni ho iniziato la visita a queste comunità, dove celebriamo la messa e, se ci sono, battesimi e matrimoni. Le strade sono pessime perché le autorità locali non si degnano di metterle a posto. In alcune non ci si arriva in macchina, si va a piedi o a cavallo; ma l'accoglienza è sempre ottima. C'è proprio il desiderio di incontrare il sacer-

dote, forse perché lo vedono solo 3 o 4 volte all'anno! Comunque è una bella esperienza, che mi aiuta a capire sempre più la realtà di questa parte povera del Brasile. C'è pochissima acqua: la gente qui possiede appezzamenti di terra (non esistono le grandi «fazendas») ma non può coltivarli. Ci vorrebbero pozzi o dighe. La maggior parte degli uomini opta quindi per la migrazione stagionale nello stato di S. Paolo (a 1500 Km da casa), dove, da aprile a settembre, viene offerto lavoro nella raccolta della canna da zucchero e del caffè. Vita dura, lontano dalle famiglie ma che garantisce la loro sopravvivenza.

La lettera pasquale di **don Gianni Cristini**, dal Burundi, è arrivata con un po' di ritardo sulla Pasqua e su quel Bollettino, ma è sempre attuale. Abbiamo notizia che don Gianni sta bene. Durante la vacanza di don Lorini, suo collega, è aiutato da un altro veterano, don Giovanni Arrigotti.

Nyamyenza 13-3-1996
Carissimi tutti,

la ricorrenza delle solennità liturgiche ci stimola a inviare qualche notizia dalla terra di missione e, precisamente, da questo piccolo paese del Burundi, tanto amato quanto crudelmente martoriato.

L'intreccio inestricabile della guerriglia continua a seminare vittime. Oggi, più che mai, la nostra gente è doppiamente terrorizzata dai massacri quotidiani perpetrati da ambo le fazioni. Certo le notizie che arrivano in Italia sul Burundi sono ben poche, spesso raddolcite o addirittura falsificate.

La realtà è piuttosto amara e, umanamente parlando, non lascia intravedere uno spiraglio di ottimismo.

Durante le mie vacanze dell'estate scorsa, parlando alla «Radio Voce Popolare» sulla situazione del Burundi, una ascoltatrice ebbe a osservare: «Ma lei è troppo pessimista», alla quale risposi: «Sarei felice di ingannarmi, ma conoscendo la dinamica della guerriglia, prevedo massacri ancora più gravi», come di fatto si sono realizzati!».

Basti citare le uccisioni dei preti locali e stranieri, compresi i due Padri Saveriani con la volontaria laica. Come poter dimenticare le migliaia di persone (spesso innocenti, come i vecchi, le donne e i bambini...), che vengono sgozzati come tanti agnelli pasquali? Chi può dimenticare i massacri compiuti nei quartieri della Capitale e sulle numerosissime colline del Burundi? E chi si avventurasse a denunciare i massacratori, potrebbe avere la stessa sorte di quel giovane che, settimane fa, interrogato da alcuni armati, chi avesse ucciso quella famiglia, ebbe l'imprudenza di dire la verità; «i vostri compagni», per avere come ricompensa una pallottola alla testa!

Diversi preti indigeni come pure stranieri sono stati minacciati. La diocesi di Ngozi, nel giro di pochi mesi, ha perso un terzo del suo clero: tre uccisi, altri fuggiti all'estero, così pure alcuni missionari.

Attualmente c'è una campagna di riappacificazione: ci sono dei ministri veramente ben intenzionati nel riconciliare; ma per altri, è solo una farsa, perché le loro opere non seguono quanto dicono. Anche dall'attuale convegno a Tunisi dei Capi delle Nazioni dei Grandi Laghi, c'è ben poco da sperare: troppi i discorsi, senza conclusioni concrete e pertinenti...

In una situazione di un altro massacro alla rwandese, la nostra fiducia riposa solo nella Regina pacis. In diverse occa-

sioni (certo per la preghiera di tanti amici e dei nostri fedeli), abbiamo sperimentato la sua Protezione. Basti ricordare quanto è avvenuto al primo giorno dell'anno nuovo.

Come stabilito, in quel giorno abbiamo fatto una processione con la statua della Madonna: quattro ore di cammino, pregando, cantando, implorando. Un vero spettacolo vedere quella fiumana di gente (5-6.000 persone), che si snodava lungo le strade di campagna! Ebbene quelle preghiere furono esaudite.

Il giorno dopo sapemmo che un gruppetto di ladri armati, stava preparandosi per andare di notte a rubare e uccidere. Fortunatamente sono stati bloccati a tempo... Così fino ad oggi, qui nella nostra Parrocchia possiamo ritenere di essere stati più volte preservati dal pericolo di qualche massacro...

Anche la solenne cerimonia che oggi si è svolta a Roma per la beatificazione di due Vescovi missionari i cui preti hanno evangelizzato e tuttora evangelizzano qui in Burundi, costituisce per noi un auspicio di un futuro migliore per il Burundi...

Con questi sentimenti di angoscia e di speranza, auguro che la Pasqua, ormai imminente, sia per tutti, anche per il Burundi, un giorno di risurrezione, dopo un lungo venerdì di passione e di morte...

Don Gianni Cristini

La santella di Ariolo

È una santella diversa da tutte le altre: non contiene affreschi, ma una statua raffigurante la MADONNA di LOURDES.

Si trova ad Ariolo e fa da angolo a via Alagi e via Garibaldi. Fu fatta costruire da Stefano Guerini, marito di Bigia Fera negli anni 1925/26, artista-muratore Benedetti Antonio, più noto come «Bocconi», a quei tempi alle sue prime armi come artigiano della cazzuola e del martello.

L'incavo è ricoperto di tufo, come ben s'addice alla Madonna apparsa a Bernadette, la delicata, fragile figlia di Madame Louise e monsieur François, inquilini della prigione abbandonata di rue des Petites-Fossées. Quei blocchi di tufo sono scesi dalla località Grumello, da una cava a fianco del torrente Opol e portati giù a spalle dai fratelli Guerini: Costanzo, Beppe (...èl piccolo...), Renzo, seguiti a volte anche dall'allora «gnarellino» Giovanni, oggi conosciuto molto meglio come «Schell». All'inizio vi fu collocata una statuetta piccola, ora nella chiesina di Ariolo di Sopra.

Suor Caterina Guerini, missionaria a S. Domingo (Cuba) e morta da poco, comperò, una quindicina di anni or sono, la grande statua, che attualmente si trova nella nicchia.

La sorella Santina fu incaricata dalla suora di mettervi sempre fiori freschi e in caso di suo impedimento vi provvedesse pure la cognata Maria.

Suor Caterina ci teneva molto alla protezione di quella Madonna, soprattutto nel mo-



mento critico degli avvenimenti politici rivoluzionari di Cuba: Fidel Castro infatti mandò via dall'Isola lei e le altre sue consorelle, anche se con loro stava la madre del dittatore cubano. Emigrarono negli Stati Uniti.

Prima che mons. Carlo Cristini facesse costruire la chiesina di Ariolo, dove da sacerdote in pensione potesse celebrare la s. Messa, la gente di Ariolo si radunava davanti alla santella a recitare il Rosario; ai suoi piedi erano sistemate due pietre lunghe e larghe, una di seguito all'altra, dove gli uomini si sedevano a «fa piasöla», cioè a chiacchierare, a commentare, a fare «öna fömadina o öna pipadina» sotto lo sguardo della Madonna.

E intanto i bambini correvano e gridavano.

Ma in seguito le esigenze del traffico crescente avanzarono le loro pretese: con quelle due grosse pietre le auto non passavano. Furono rimosse le antiche pietre ma Pi Pestù reclamò dal Comune una panchina sul lato di via Garibaldi: così i motori s'impossessarono tosto di via Alagi.

Il «Pi» si lamentava però spesso con rammarico: «Sè pöl piö gna sentàs do a fa öna cicerada èn pace!».

Quello era infatti il posto dove molti Ariolesi si incontravano nelle ore «che tutti sapevano» «a pòlsà èn tochè!».

Mi riferiscono che «èl poèr Giani Cucina» portasse spesso volte fiori di campo e li consegnasse a una delle due incaricate, perché venissero poi depositi davanti alla Madonna.

M° Giacomo Felappi

Giovanni Cristini - Scrittore e poeta

Impegno culturale e testimonianza cristiana

Il nome di Giovanni Cristini che appare su «Comunità» può suscitare qualche perplessità poiché a Marone, più persone portano questo nome. La precisazione è quindi necessaria e ce la offre egli stesso con il suo ultimo libro «Sulle rive del lago» il quale già nella prima pagina ci conduce ad un nostalgico ricordo della sua infanzia: «Quando, bambino, andavo in vacanza sul lago, mi piaceva scendere a riva per vedere i pescatori. Le mie zie non volevano perché irrequieto com'ero, temevano finissi in acqua. E allora io ricorrevo a un giochetto infallibile. Dicevo alla zia Fiara: "Vado dalla zia Angela". E ci andavo davvero. Però, dopo aver gironzolato un po' qua e là, me la battevo gridando: "Scappo dalla zia Fiara!". E subito dopo la ferrovia infilavo la viottola che portava al lago».

Giovanni Cristini, anche se è nato a Brescia nel 1925, si può considerare in parte anche di Marone: maronese infatti era il padre Luigi, fratello di Don Fausto Cristini. E a Marone ritornava sempre con gioia per incontrare i parenti, riudire voci di un tempo nell'affettuosa memoria dei cari scomparsi.

Ora anch'egli li ha raggiunti. La morte lo colse a Milano il 12 novembre 1995 dove da anni abitava e lavorava e qui lo ricordiamo per il suo impegno culturale, per i suoi scritti di profondo contenuto sociale e per tante pagine arricchite dalla sua poesia di alta religiosità; religiosità nel significato più vasto, direi francescano, qual è l'amore per l'uomo e per la na-

tura. Creazione di Dio.

Per tracciare un sia pur limitato profilo di questo nostro scrittore dobbiamo ricorrere alle risorse della memoria per incontrarlo alla Ed. La Scuola dove prese avvio la sua esperienza di scrittore dirigendo la rivista per studenti «Carta, penna, calamaio» che suscitò vivo interesse fra i giovani studenti.

Risale a quegli anni il privilegio di legarsi con profonda amicizia a Don Primo Mazzolari partecipando con entusiasmo alla travagliata esperienza del giornale «Adesso» e dedicando al grande prete una raccolta di poesie di elevato senso religioso, già significativa nel titolo: «I Chiodi e i dadi». È da ascrivere ancora a quegli anni l'incontro con Luigi Santucci che, intuendo in Cristini una valida promessa per la cultura di area cristiana, ma non solo, gli propose ambienti di più largo respiro e, a Milano, la sua firma trovò ambita accoglienza presso l'Ed. Fabbri, Mondadori, Rizzoli e Mursia presso la quale diresse per molti anni il settore della letteratura per ragazzi.

Ma la sua intensa partecipazione culturale conobbe ampi spazi anche su riviste e quotidiani quali «La fiera Letteraria», «Persona», «Humanitas», «L'Osservatore Romano» e «Avvenire».

La sua personalità di autentico poeta emerse dalle liriche dell'esordio: «La strada della croce», Concerto grosso, I grandi poemi dell'umanità classica, i saggi su Perrault e i

Grimm ed un prezioso «Invito alla lettura di Santucci». Più recenti, e per un certo aspetto riassuntivi di tutta una vita dedicata alla cultura e per quel suo innato amore alla religiosità della vita ed alla sapienza della natura, ecco «Le cartoline dalle Dolomiti del Brenta» e «Week-end in terra straniera» e, sua ultima opera, «Sulle rive del lago».

Dicevamo che da anni aveva lasciato la sua città, Brescia, ma questo non ha significato estraniarsi dalle sue radici: la terza pagina del Giornale di Brescia si è arricchita di moltissimi dei suoi articoli; era questo anche un motivo per continuare a sentirsi bresciano, un richiamo continuo ed affettuoso.

Ma tutto l'entusiasmo di questi ultimi anni lo profuse nella direzione della rivista «Il Raguaglio Librario» che bonariamente, e con una punta d'orgoglio e d'ironia, egli definiva il «suo quinto figlio», dando alla rivista un rinnovato valore, grazie anche alla collaborazione di scrittori di riconosciuto prestigio.

Va inoltre ricordata la sua profonda sensibilità: generoso sempre coltivò il senso dell'amicizia con finissime attenzioni contraccambiato da tanti che hanno seguito partecipi il suo viaggio nella poesia. E per quel senso di verità che deve essere reso a questo nostro compagno di viaggio «in terra straniera» ricordiamo i principali riconoscimenti che premiarono il suo intenso lavoro: Premio Camposampiero, Premio

Mediterraneo Internazionale,
Premio città di Tagliacozzo,
Premio Clemente Rebora.

Ci è gradito citare ancora le parole di affettuoso ricordo di Luigi Santucci che scrive: «Con la sua pietas e la sua ironia Giovanni Cristini scelse di essere la proverbiale fiaccola schermata sotto il moggio. Nessuno forse quanto lui fra quanti ho conosciuto è vissuto più in contrasto con l'esibizionismo, il protagonismo, il presuntuoso vociare degli intellettuali del nostro (o forse di ogni) tempo.

Ma sotto quel moggio dove per un'umiltà evangelica e insieme spiritosa, non gli spiace di collocarsi, la sua lucerna diffonde su di noi che lo amiamo una luce vivida e rinfrescante. Un chiarore che dilaterà il suo cerchio col passare del tempo a chi, fra queste ombre odierne, si avvii per il cammino della verità e della poesia».

Giovanni Cristini ha vissuto la sua esperienza terrena fedele alla consegna dei padri e pronto alla «chiamata» come ebbe a scrivere in una poesia: «Ma non siamo di qui. La sosta è breve e come sempre è sera di vigilia...».

E nel ricordo del padre e di Marone ecco una poesia che rievoca momenti vissuti «sulle rive del lago», testimonianza di affetti mai sopiti.

Bene ha fatto il Bollettino di Marone a ricordarlo anche se lui, per la sua innata umiltà, ci rivolgerà dal misterioso giardino un bonario rimprovero.

Un amico maronese



DA MARONE D'ISEO

A mio padre

*Dov'è il boschetto d'acacie,
l'osteria della frasca,
il gioco delle bocce, il pergolato
di glicine ronzante calabroni?
Qui venivo bambino,
stordito dalla gente e dalla festa
(tu mi tenevi per mano)
nei lunghi interminabili
tramonti dell'estate
quando lo specchio del lago
s'increspava alla brezza della sera.*

*Dalla stanza a terreno
usciva il gran vociare della morra.
Sui tavolacci scuri, nell'afrore
del clinto, i mezzi litri
erano le pazienti
clessidre dello scopone.
Il berretto rialzato sulla fronte,
come in un vecchio quadro di Cézanne,
un giocatore mordicchiava il sigaro
e sputacchiava liquidi pensieri.*

*Dall'acquaio giungeva
un ciangottare d'acqua e di stoviglie
e la Marisa dava sulla voce
ai più chiassosi e sguaiati
e al solito balordo
che avendo fatto il pieno
concionava da solo contro il muro.*

*Ora la neve dei fiori d'acacia
si accumula contro i gradini
della vecchia osteria
chiusa da tempo e in rovina.*

*La lunga festa è finita
e tu non mi conduci più per mano.*

Giovanni Cristini

3^a età: incontri in contrada

Il Comitato Terza Età nel suo programma 1995 ha incluso nelle sue attività un incontro con gli anziani nelle varie Contrade del nostro paese.

Giovedì 9 Marzo si è tenuto il primo incontro nella frazione di **Pregasso**; una signora ci ha ospitato gentilmente nella sua bella casa; don Pierino ha celebrato la S. Messa, tutta particolare in una casa privata; si è formata una grande famiglia di quasi tutti anziani dove hanno pregato, cantato con tanto entusiasmo; alla fine della cerimonia è stato offerto un generoso e molto gradito rinfresco a tutti i convenuti.

Anche questo è un modo come tanti altri per passare qualche ora insieme tra noi anziani e in modo particolare con quelli più soli; credo sia una esperienza da non lasciar perdere ma da ripetere.

Mercoledì 29 Marzo l'incontro si è tenuto nella frazione di **Vesto**, nella sala comunitaria della contrada; si ripetono le stesse cose: S. Messa, rinfresco, ma lo scopo di questi incontri non ha niente di particolare se non di avvicinare quegli anziani che per motivi di salute, avanzata età e anche, forse, per un po' di pigrizia non partecipano ai nostri incontri; comunque abbiamo notato che nelle loro contrade partecipano e sono contenti di poter passare qualche ora in compagnia, scambiandosi confidenze, opinioni, notizie, dimostrazioni di affetto e di amicizia.

Giovedì 4 Maggio l'incontro è stato a **Ponzano**: qui la novità è quella di aver potuto ammirare e contemplare la stupenda VIA CRUCIS appena inaugurata e benedetta dal nostro Vescovo S.E. Bruno Foresti; Ponzano è una contrada con idee moderne; ha una Chiesa moderna e delle Viacrucis ancora più moderne; hanno messo in disparte Gesù,

la Madonna, le Pie donne, e i discepoli; i ponzanesi si sono offerti per essere ritratti, per diventare loro stessi i protagonisti del Golgota.

La Santa Messa è stata celebrata da Don Alessandro nella bella Chiesetta gremita di anziani e non.

Dopo la cerimonia, fuori nel prato antistante la Chiesa, è stato offerto a tutti i presenti un generoso rinfresco. Anche a Ponzano gli anziani si sono trovati in lieta compagnia per trascorrere alcune ore insieme.

Mercoledì 29 Giugno l'incontro si è tenuto nella Contrada di **Collepiano**, località Castello, nell'accogliente villetta immersa nel bel verde del Sig. Zanotti Sergio. Padre Giovanni ha celebrato la S. Messa e durante la breve omelia ha ricordato tutti i defunti della Contrada. La Sig.ra Zanotti ha offerto un lauto rinfresco a tutti i presenti. Dall'incontro è emersa la generosa disponibilità di tutti verso gli anziani; inoltre si riscontra, in ogni occasione, il desiderio di vedersi e di raccontarsi le proprie cose come se fosse il primo incontro dopo tanto tempo.

Durante l'anno non è stato possibile organizzare gli incontri in tutte le contrade; però è intenzione del Comitato di proseguire nel prossimo anno, di terminare il giro degli incontri visto anche la buona riuscita e la massiccia partecipazione degli anziani.

Se tutto questo sarà gradito verrà ripetuta questa esperienza.

Si coglie l'occasione per ringraziare le famiglie che hanno ospitato tutti gli anziani e tutte le persone che hanno collaborato alla buona riuscita degli incontri.

Il Comitato Terza Età

Vello: opere, con l'aiuto del volontariato

Come sempre, anche questa volta gli alpini hanno risposto ad una esigenza sociale con la propria opera di volontariato.

Infatti, gli Alpini di Vello, durante la scorsa estate, hanno realizzato per la loro frazione, la pavimentazione dell'area di pertinenza dell'edificio di proprietà comunale, adibito un tempo ad Asilo infantile e oggi utilizzato come abitazione di alcuni residenti nella frazione.

L'opera è stata realizzata in due fasi successive. Gli scavi riguardanti l'asportazione dello strato e la messa a nuovo della vecchia fognatura sottostante l'area da pavimentare, sono stati eseguiti nella prima fase. Le opere riguardanti la sostituzione della fognatura con una nuova canalizzazione, la nuova pavimentazione in piastrelle autobloccanti, la regolarizzazione della scala di accesso, la realizzazione di un nuovo ingresso, come previsto dalle norme riguardanti l'abbattimento delle barriere architettoniche, nonché la sistemazione della cancellata sul muro di recinzione dell'area pavimentata, sono state realizzate in una seconda fase.

Grazie alla disponibilità e alla volontà di questo gruppo, sempre unito al fine di adoperarsi per il bene comune, si è potuto così raggiungere l'obiettivo di dare alla piccola comunità di Vello una piazzetta da utilizzare per sagre e manifestazioni.

La frazione riserva ora nuove sorprese in merito alla realizzazione di opere da ritenersi socialmente utili. Infatti la Parrocchia si appresta a rea-

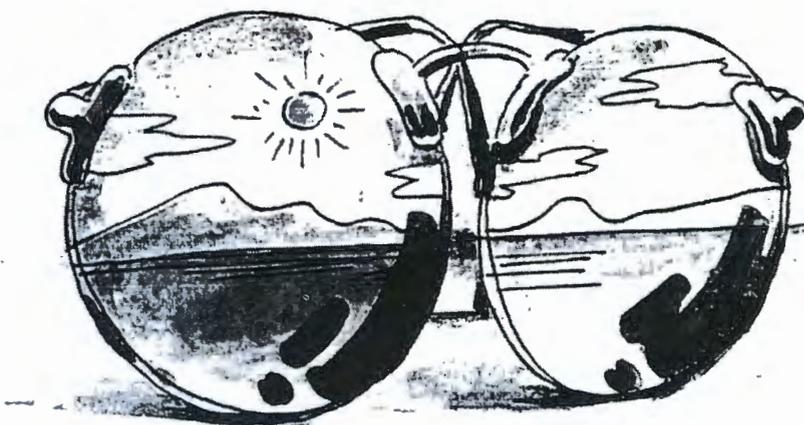
lizzare un Oratorio mediante il rialzo dell'edificio esistente a fianco della chiesa.

L'appalto della struttura dell'opera dovrebbe avvenire in tempi brevissimi, considerato che la parrocchia stessa ha già provveduto alla presentazione del relativo progetto e recentemente ha ottenuto le necessarie autorizzazioni comunali e regionali. La Parrocchia si prefigge poi di realizzare una ulteriore opera socialmente utile; da tempo ormai ci si impegna nella predisposizione di un progetto finalizzato alla sistemazione di un'area da attrezzare e utilizzare per attività sportiva e ricreativa.

La soluzione progettuale, da ultimare secondo le indicazioni fornite dalla Regione, prevede, mediante sbanamenti, riporti e opere di muratura esistenti, il livellamento del terreno a confine con l'edificio da sopraelevare e da utilizzare come Oratorio. L'area così attrezzata, di una superficie pari a circa mq. 500,00 verrà finalmente utilizzata in particolare dai bambini della frazione che fino ad oggi hanno trovato spazio soltanto tra i binari ferroviari e la pubblica strada.

Si prevede che parte delle opere programmate verranno affidate mediante gara a una ditta specializzata e attrezzata e parte verranno realizzate attraverso il volontariato locale. Si confida dunque nell'aiuto della popolazione e ancora una volta nella preziosa ed indispensabile manodopera che il Gruppo Alpini vorrà mettere a disposizione.

geom. Luigi Almic



ELEZIONI POLITICHE del 21 Aprile 1996 RISULTATI A MARONE

Camera dei Deputati (Uninomiale)

Sala (Ulivo)	644	(29,1%)
Caparini (Lega Nord)	938	(42,4%)
Garatti (Polo)	627	(28,3%)
Totale voti validi	2209	

Camera dei Deputati (Proporzionale)

Lega Nord	917	(41,60%)
PDS	117	(5,32%)
Forza Italia	359	(16,30%)
Pannella-Sgarbi	40	(1,82%)
CCD-CDU	180	(8,18%)
Alleanza Nazionale	145	(6,30%)
Rifondazione Comunista	42	(1,91%)
Popolari - Prodi	320	(14,50%)
Federazione Verdi	14	(0,64%)
Lista Dini	61	(2,77%)
M.S. Fiamma Tricolore	8	(0,36%)
Voti validi	2201	

Senato

Belli (Lista civica italia)	15	(0,78%)
Codenotti (M.S. Fiamma)	17	(0,88%)
Frediani (Pannella-Sgarbi)	22	(1,14%)
Pedersoli (Alleanza Naz.)	54	(2,80%)
Gregorelli (Ulivo)	587	(30,40%)
Piacentini (Part. Socialista)	12	(0,62%)
Becchetti (Polo)	491	(25,40%)
Tabladini (Lega Nord)	732	(37,90%)
Voti validi	1930	

(Risultati riportati a titolo di documentazione)

(Fonte: Giornale di Brescia 23.04.1996)

Polisportiva maronese

Sono terminati da pochi giorni i campionati di calcio, pallavolo e pallacanestro organizzati dal C.S.I. comitato di Brescia, ai quali hanno partecipato squadre della Polisportiva Maronese.

Con grande soddisfazione degli sportivi maronesi la squadra di calcio «**Ittica 4G**» (sponsorizzata dai fratelli Guerini Mario, Luigi e relative mogli) ha vinto il **Campionato Provinciale categoria Allievi**.

Sin dall'inizio del campionato la squadra si è dimostrata tecnicamente competitiva e caratterialmente decisa, ciò ha permesso la qualificazione alle fasi finali. Ottimo il lavoro di coordinamento svolto in seno alla squadra dal dirigente/allenatore Antonio Mario Comelli.

La finale è stata giocata a Brescia presso il Centro Arici/Zampori (sede Provinciale C.S.I.). L'Ittica 4G ha vinto la finale contro la squadra «S.M.V. Record» di Brescia con il punteggio di 3-1.

Marcatori delle reti per l'Ittica 4G: 2 reti Zanotti Daniele, 1 rete Mutti Andrea.

A fine partita grande gioia fra tutti i maronesi presenti per il traguardo raggiunto. L'ultimo risultato di pari valore tecnico (di una squadra maronese) era stato raggiunto dalla squadra di calcio «Calamita Marone», categoria Allievi, nella stagione sportiva 1984/85.

Squadra «Ittica 4G»

Dirigenti: Guerini Luigi, Guerini Mario.

Giocatori: Guerrini Mauro, Ucelli Davide, Guerini Matteo, Rinaldi Matteo, Mutti Andrea, Pennacchio Matteo, Cadarin Paolo, Turelli Massimiliano, Gheza Stefano, Zanotti Daniele, Fenaroli Mirko.

Allenatore: Antonio Mario Comelli.

Riepiloghiamo le posizioni in classifica generale di fine campionato delle squadre maronesi.

SETTORE CALCIO

Oratorio S. Giuseppe (categoria Dilettanti) 10° posto - Girone a 12 squadre.

1ª classificata in Coppa Disciplina.

Calamita Marone (categoria Dilettanti) 3° posto - Girone a 12 squadre.

Cartotecnica Vello (categoria Dilettanti) 11° posto - Girone a 13 squadre.

Esse-Ti (categoria Cadetti) 4° posto - Girone a 13 squadre.

Euroimpianti (categoria Cadetti) 13° posto - Girone a 13 squadre.

1ª classificata in Coppa Disciplina.

Ittica 4G (Categoria Allievi).
SQUADRA CAMPIONE PROVINCIALE.

Fil-Arredo (categoria Giovannissimi) 5° posto - Girone a 10 squadre.

1ª classificata in Coppa Disciplina.

SETTORE PALLAVOLO

Pegasus (categoria Dilettanti) 4° posto - Girone a 11 squadre.

SETTORE PALLACANESTRO

Polisportiva Maronese (categoria Dilettanti) 10° posto - Girone a 10 squadre.

Per la Polisportiva Maronese
Bruno Tolotti



Anagrafe Parrocchiale

RINATI COL BATTESIMO

UCCELLI FEDERICA di Enrico e Aradori Angiolina, nata il 18.1.1996 e battezzata il 28.4.1996.

CAMPLANI SILVIA di Mansueto e Zanotti Romina, nata l'1.2.1996 e battezzata il 28.4.1996.

TURLA SIMONE di Adriano e Guerini Federica, nato il 6.3.1996 e battezzato il 15.5.1996.

BUFFOLI MICHELA di Giuseppe e Masserini Elisabetta, nata il 25.12.1995 e battezzata il 19.5.1996.

TURLA NICOLA di Luigi e Zanotti Raffaella, nato il 24.3.1996 e battezzato il 23.6.1996.

CRISTINI SILVIA di Enrico e Bettoni Caterina, nata il 5.3.1996 e battezzata il 23.6.1996.

GUERINI MICHELE BATTISTA di Giovanni e Ottelli Zoletti Sonia, nato il 23.3.1996 e battezzato il 23.6.1996.

GUERINI ANDREA di Fabio e Fenaroli Lara, nato il 3.6.1996 e battezzato il 23.6.1996.

UCCELLI ROBERTA di Natale e Colosio Annamaria, nata l'11-3-1996 e battezzata il 23.6.1996.

UNITI NEL SIGNORE

GUERINI DAVID con BOTTICINI PAOLA il 13.4.1996.

SALVI GIULIANO con ZANOTTI ELENA il 4.5.1996.

FENAROLI GIUSEPPE con GUERINI SIMONA l'11.5.1996.

PEZZOTTI GIANFAUSTO con PEZZOTTI TIZIANA il 18.5.1996.

BONARDI ALBERTO con GUERINI ELENA l'1.6.1996.

GUERINI RAFFAELLO con FAGGIANO M. ELENA l'8.6.1996.

CI HANNO LASCIATO

ZANOTTI STEFANO di anni 80, il 20.3.1996.

FELAPPI LORENZO di anni 68, il 15.4.1996.

PEZZOTTI ALFREDO di anni 68, il 12.4.1996

PEZZOTTI BARTOLOMEA di anni 71, il 23.6.1996.

UCCELLI MARIO di anni 54, il 25.6.1996.

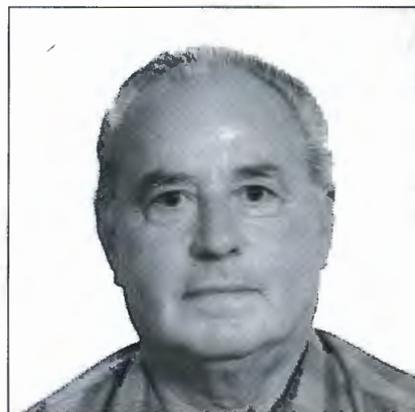
CASE IN FESTA

NOZZE DI DIAMANTE (60 anni di matrimonio)
di GHEZA BENIAMINO e CAMPLANI PALMINA il 20.4.1996.

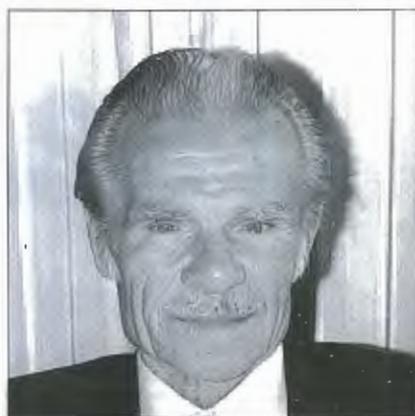
90 ANNI compiuti da ZANOTTI ANGELA il 28.4.1996.

Nonna Angela è bisnonna di 21 pronipoti.

A tutti gli AUGURI dei lettori del Bollettino.



FELAPPI LORENZO



ZANOTTI STEFANO



PEZZOTTI ALFREDO

(continua da pagina interna di copertina)

to, con maestria, veramente teologica, i punti essenziali della spiritualità, sottolineando quell'essere chiesa che la Compagnia da sempre ha messo alla base della sua azione.

Richiesta di un parere sul tempo trascorso a Marone, la pittrice ha dichiarato: «Quando dipingo in una chiesa vivo sempre un'esperienza emozionante per il lavoro che vado via via realizzando e per il rapporto che stabilisco con le persone che sovente diviene cordiale ed affettuosa amicizia. Qui mi sono calata nella realtà di queste «Angeline»: Lavinia, Pasqua, maestra Rosa, zia Angela, Madali e tante altre, mi hanno regalato sprazzi di luce che difficilmente dimenticherò. Anzi, per me, è motivo di consolazione pensare che d'ora innanzi le loro preghiere si uniranno alle mie scritte su quei muri della loro cappella».

Un altro plauso all'artista bresciana e un invito a tanti che cercano: a Marone, in una cappella, tra donne semplici e modeste si può trovare, anche su un muro ciò che invano si cerca altrove.

Franco Frassine

OTTICA GUERINI

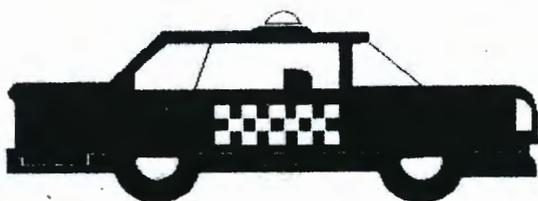
OPTOMETRISTA

OCCHIALI DA SOLE E VISTA
APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO - ESAME VISIVO

Via Roma, 39 - 25054 MARONE (BS) - Tel. 030/987150

Servizio Pubblico

Bontempi Giuseppe



Via Castello, 1
25054 MARONE (BS)
Tel. 030/987550

ONORANZE FUNEBRI

Daffini Emilio

COFANI COMUNI E DI LUSO

CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 986377 - SALE MARASINO (Brescia)
Tel. notturno (030) 9820980

**IMPIANTI RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO
CON POMPA DI CALORE**

ZANINI - MASELLI

Via Trieste, 5 - MARONE - Tel. 030/987500 - Fax 030/987380

COOPERATIVA ALIMENTARE

Dipendenti Dolomite Franchi e Feltri

*QUALITÀ CORTESIA, CONVENIENZA
UN PUNTO VENDITA AL SERVIZIO DEL CONSUMATORE*

Via Roma - MARONE - Tel. (030) 987103

*Orologeria - Oreficeria - Argenteria
Laboratorio riparazioni*

Dusi
Fabio Gian Mario

*Si riparano
Orologi - Sveglie - Pendole di ogni tipo*

Via Roma, 71 - MARONE - Tel. 030/987304

Stil Mobile di Passini s.n.c.

PROGETTAZIONE ESECUZIONE E FORNITURA
MOBILI - ARREDAMENTI - SERRAMENTI

25057 SALE MARASINO (BS) - Via Superiore, 17 - Tel. 030/986271

ONORANZE FUNEBRI

SERVIZI COMPLETI DIURNI-NOTTURNI
di

Fenaroli Giorgio

Tel. 0364/86385 diurno
Tel. 0364/87728 notturno

PISOGNE (Brescia)
Piazza Umberto I° n. 4

MARMISTA

**Recenti
Angelo**

Laboratorio:

Via Provinciale, 9/A - Tel. 030/9820904
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione:

Via Provinciale, 23 - Tel. 030/9824311
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Recapito:

Via Vittorio Veneto, 29 - Tel. 030/986488
25057 SALE MARASINO (Brescia)

